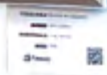
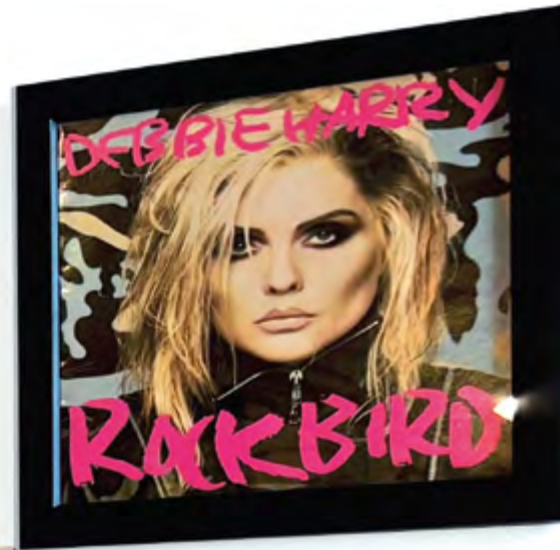
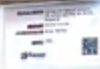


# BIS! UNA NUOVA MOSTRA ESPOSITIVA PER IL TANDEM GREENYL – ARTEVINILE

di Luigi Luca Borrelli





Bis. ARTEVINILE e GREENYL raddoppiano la loro collaborazione: dopo il successo della mostra del 2024, tenutasi a Fucecchio nell'estate-primavera e prolungata per lungo tempo grazie all'afflusso sempre più consistente di visitatori, anche nel 2025 questo connubio tra le due realtà è riuscito a riscuotere grande apprezzamento e le emozioni della passata edizione, pur avendo avuto un allestimento in parte differente.

Questa volta ci troviamo a **Santacroce sull'Arno**, sempre in Toscana, un tempo comune legato al fiorentino, ma da circa un secolo afferente urbanisticamente alla provincia di Pisa.

Il luogo indicato per la mostra è il Centro Espositivo Villa Pacchiani. Uno spazio architettonico certamente non indifferente, nel suo insieme, per la sua struttura imponente, inaugurato nel 1991 e designato da subito dall'Amministrazione Comunale per le mostre di arte contemporanea. Il primo piano in particolare della Villa è "deputato" al Centro Espositivo e, sia per quanto riguarda gli interni che gli esterni, dominano pareti e mura dal carattere cromatico chiaro.

Tra i protagonisti per quanto riguarda l'esposizione di questo evento di cui scriviamo, che annovera anche GREENYL, abbiamo, come l'anno scorso, Giusy Desideri e il marito Alessandro Piccinini.

Un grande collezionista, Alessandro, e cultore dei vinili e specialmente delle loro copertine perché, come già si era visto per la mostra di Fucecchio, la mostra è soprattutto visiva, e tende a valorizzare una cultura fatta non solo di suoni e storici ricordi di grandi musicisti e cantanti, ma anche di eccellenti fumettisti, disegnatori, illustratori.

Il tutto con il ricorrere del tema eco che, come vedremo in questo articolo, prende sempre più piede nel mondo musicale, nella coscienza dei musicofili e degli esperti.

Ma non dilunghiamoci troppo e diamo voce direttamente a Giusy e Alessandro, per chiedere loro in prima persona com'è stata questa rinnovata esperienza.

### ***Come è nato questo nuovo progetto della mostra ARTEVINILE che ha coinvolto GREENYL? Con quali premesse organizzative da parte dell'amministrazione comunale?***

Questo nuovo capitolo di ARTEVINILE ha preso forma grazie al coinvolgimento diretto del Comune di Santa Croce sull'Arno, che ha espresso fin da subito la volontà di partecipare attivamente all'organizzazione della mostra. L'amministrazione comunale ha posto l'accento sull'importanza di costruire un percorso in grado di valorizzare l'identità locale, in particolare il legame tra il territorio, il mondo del lavoro e la sua lunga tradizione manifatturiera e industriale.

Da queste premesse è scaturita in noi l'idea di mettere in dialogo le copertine dei dischi con gli opifici dismessi della zona, restituendo visivamente la storia produttiva di Santa Croce e rendendo visibili le radici di quell'eccellenza nella lavorazione della pelle oggi riconosciuta a livello internazionale.

Abbiamo affidato questo compito all'artista **Nicola Bertellotti**, noto per la sua ricerca fotografica su spazi abbandonati e memorie industriali. Attraverso il suo sguardo, le copertine si sono intrecciate con i luoghi della produzione dismessa, trasformandosi in un racconto poetico sul tempo, sulla trasformazione e sulla resilienza.

È nata così la mostra fotografica site-specific **"Outro"**, concepita come contrappunto concettuale e visivo all'interno del progetto: un'indagine sulla "fine" intesa non come chiusura, ma come soglia di passaggio, come possibilità di rigenerazione. Il titolo è tratto dal vocabolario musicale: l'**outro** è la parte conclusiva di un brano, quella che accompagna verso il silenzio lasciando un'eco, una vibrazione sospesa.

Nelle immagini di Bertellotti questa eco si traduce in spazi vuoti e silenziosi, sospesi nel tempo ma ancora intensamente vivi. Non c'è nostalgia, bensì una riflessione lirica sul cambiamento, sulla bellezza che può emergere dal decadimento, sulla possibilità di una nuova rinascita.





***Quali aspetti in particolare vi hanno convinti a voler riproporre GREENYL?***

La scelta di riproporre nuovamente GREENYL è stata del tutto coerente con la visione curatoriale di questo nuovo capitolo di ARTEVINILE, GREENYL dialoga perfettamente con la poetica di Outro: se da un lato la mostra site-specific restituisce nuova vita a luoghi e memorie industriali attraverso uno sguardo artistico, GREENYL compie un'operazione analoga nel campo della produzione musicale, trasformando un oggetto simbolico come il vinile in un supporto contemporaneo, sostenibile e ricco di significato.

GREENYL non è stato scelto solo per le sue qualità tecniche, ma perché incarna un'idea di musica consapevole, attenta all'impatto ambientale e capace di innovare senza recidere il legame con la propria storia.

Per questo motivo, la sua presenza nella mostra non è un semplice dettaglio espositivo, ma un tassello narrativo importante.

***Anche questa mostra sembra investire particolarmente la cultura visuale. Quali definiresti i punti in comune con la prima e quelli che invece l'hanno differenziata?***

Il filo conduttore di questa edizione resta il dialogo tra musica, arti visive e cultura dell'immagine. Le copertine dei dischi si affermano a tutti gli effetti come vere opere d'arte, superfici attraverso le quali il linguaggio musicale prende forma visiva, si fa immagine e amplifica la propria carica espressiva.

Tra le opere in mostra compaiono nomi illustri: da Picasso a Warhol, da Damien Hirst a Jenny Saville, da Mirò a Dalì, da Koons a Keith Haring, da Basquiat a Kaws; ma anche maestri del fumetto come Crepax, Forattini, Hugo Pratt, Andrea Pazienza, Luzzati, Staino e Tanino Liberatore.

Non mancano i grandi della fotografia - Joel Brodsky, Helmut Newton, Richard Avedon - e leggendari designers come lo studio Hipgnosis

e Peter Saville. Molte delle copertine presentate sono rarità assolute per tiratura e concezione.

Rispetto alle precedenti mostre, il numero delle opere esposte è cresciuto in modo significativo, consentendo di sviluppare un percorso più articolato, arricchito da nuove sezioni tematiche e approfondimenti inediti. Tra queste spicca **Urban Frames**, dedicata alle copertine firmate da street artists: l'arte urbana entra all'interno del "museo", creando così un ponte tra la dimensione underground e quella istituzionale, mescolando codici iconografici e contesti sociali differenti. Il risultato è una lettura più ampia e stratificata del vinile come oggetto culturale.

Altra novità significativa è **"Ascolta, guarda, sogna"**, lo spazio interattivo pensato per i più piccoli, che introduce un approccio ludico ed educativo. L'obiettivo è trasformare la visita in un momento di partecipazione attiva, di gioco e scoperta, rendendo l'arte accessibile e coinvolgente fin dall'infanzia.

Uno dei nuclei tematici più forti però è **Zone di contatto**, il segmento espositivo che esplora la tensione tra modernità e rovina, tra visioni utopiche e tracce residuali dell'era industriale. Partendo dalle estetiche dei Kraftwerk - ispirate al Futurismo, al Bauhaus e al Costruttivismo - la sezione offre una visione della società industriale come spazio ordinato, tecnologico, proiettato

verso il futuro. A contrasto, immagini firmate da artisti come Anton Corbijn, Humphrey Spender, Ai Weiwei o John Divola evocano scenari di abbandono e decadenza, spazi dimenticati e memorie urbane, restituendo una visione più fragile e disillusa del progresso. Le copertine diventano così superfici capaci di raccontare il tempo, intrecciando immaginario musicale e memoria dei luoghi.

È proprio **Zone di contatto** a introdurre la mostra site-specific **Outro**, la vera novità di quest'anno, concepita in stretta relazione con il territorio. Ed è questo l'elemento che più distingue questa edizione dalle precedenti: l'essere stata pensata e costruita su misura per il contesto locale.

#### ***Come sono stati inseriti i dischi di GREENYL in questa seconda mostra?***

I dischi GREENYL occupano una posizione strategica all'interno del percorso espositivo, collocandosi tra le sezioni chiave: Zone di Contatto e Outro. La loro presenza diventa un punto di snodo tra due visioni della modernità: una proiettata verso il futuro, l'altra rivolta alla memoria.

In questo dialogo fra rovina e utopia, tra passato e futuro, GREENYL si inserisce come elemento di sintesi: un supporto musicale che guarda avanti, ma radicato in una cultura materiale e simbolica.





Non è solo un vinile esposto, ma un oggetto che incarna un'idea di trasformazione sostenibile, capace di coniugare tecnologia, memoria e responsabilità ambientale.

In tal senso, GREENYL rafforza il cuore concettuale della mostra: ridefinire il rapporto tra arte, industria e futuro attraverso linguaggi che siano al tempo stesso etici ed estetici.

***Ci sono stati visitatori che si ricordavano di GREENYL per essere stati a quella dell'anno scorso? Quali sono state le domande più frequenti o le curiosità sul progetto?***

Diversi visitatori sono tornati ricordando con entusiasmo l'esperienza dell'anno precedente. È stato sorprendente constatare quanto GREENYL sia rimasto impresso, generando una sorta di memoria affettiva e visiva.

Per chi invece lo ha scoperto per la prima volta, la curiosità è stata immediata. Le domande più frequenti hanno riguardato il suono - se fosse comparabile a quello dei vinili tradizionali - e la composizione del materiale, e l'impatto ambientale del processo produttivo. Il tema della sostenibilità è emerso come un'esigenza concreta anche nel mondo della musica.

Molti hanno apprezzato l'estetica dell'oggetto: la matericità, la coerenza con il contesto espositivo. GREENYL è riuscito a parlare a pubblici diversi,

coinvolgendo sia gli appassionati di vinile sia i visitatori più giovani e curiosi. Un successo trasversale, che conferma quanto l'innovazione, quando ha una visione culturale chiara, sappia generare attenzione autentica.

***Qual è stato il riscontro con Don Backy, nativo di Santa Croce sull'Arno, che è venuto a visitarvi nella giornata di chiusura?***

La visita di **Don Backy**, nella giornata conclusiva della mostra, è stata uno dei momenti più intensi e significativi. La sua presenza ha rappresentato un ponte ideale tra passato e presente.

Proprio per le sue origini santacrocesi, gli abbiamo voluto dedicare uno spazio speciale all'interno della mostra, mettendo in evidenza l'aspetto grafico delle copertine dei suoi dischi - molte delle quali realizzate da lui stesso - per raccontarne la poliedricità: artista visivo, oltre che cantautore e attore.

Durante la visita ha condiviso con il pubblico aneddoti, riflessioni e ricordi, dimostrando grande generosità e spirito di partecipazione. Ha raccontato della sua passione per il disegno, dei riferimenti visivi che lo hanno ispirato - come Hugo Pratt - e del ruolo centrale dell'immagine nella costruzione del racconto musicale.



Al di là del valore artistico, è stato l'incontro umano a lasciare un segno profondo: abbiamo scoperto una persona dalla straordinaria tenacia, capace di reinventarsi più volte senza mai perdere autenticità e curiosità. Con la sua energia e uno sguardo lucido sul presente, **Don Backy** ha ricordato che nulla è davvero impossibile. Un maestro immenso, certo, ma prima di tutto una persona vera, capace di ascolto, rispetto e condivisione. Ha colto appieno il senso della mostra, che ha definito "di grandissimo livello", riconoscendone la qualità e il valore culturale, e auspicando che un progetto simile possa arrivare anche in grandi città. Le sue parole di apprezzamento hanno rappresentato per noi un riconoscimento prezioso.

***In generale, sia per quanto riguarda il pubblico che Don Backy, avete la percezione che le persone stiano entrando in un'ottica per la quale è possibile fare musica a basso impatto ambientale?***

Abbiamo percepito una crescente apertura verso un'idea di musica più consapevole dal punto di vista ambientale. Il pubblico ha mostrato interesse per le soluzioni sostenibili, dimostrando di essere

pronto a considerare non solo il contenuto musicale, ma anche i modi in cui esso viene prodotto, distribuito e conservato.

GREENYL, in questo senso, ha offerto una risposta concreta e stimolato riflessioni. Molti visitatori ci hanno chiesto informazioni dettagliate sul materiale e sul processo produttivo, segno di una sensibilità sempre più diffusa verso l'etica della produzione culturale.

Anche **Don Backy** ha accolto con grande curiosità il progetto, riconoscendone il valore innovativo. La sua stessa storia d'artista segnata da sperimentazioni e contaminazioni tra linguaggi lo rende particolarmente sensibile a iniziative che guardano al futuro senza dimenticare la tradizione.

Crediamo che la sostenibilità non debba essere percepita come un limite, ma come una possibilità in più: quella di ripensare i modi in cui produciamo, consumiamo e raccontiamo la musica. GREENYL ha dimostrato che è possibile coniugare qualità, bellezza e responsabilità ambientale, aprendo una nuova stagione di consapevolezza anche nel mondo sonoro.

